

INTERNATIONAL EDITION

PRINTED IN ENGLISH AND ITALIAN



ITALIA MONDO

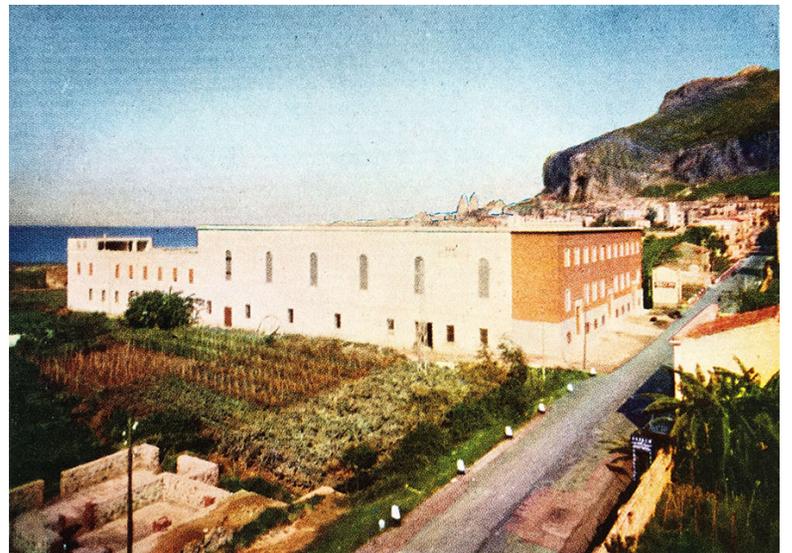
n. 10



solidarietà americana

Domenica 25 Settembre 1955, resterà una data storica nella vita della ridente cittadina di Cefalù in Sicilia. Quel giorno, alla presenza delle massime Autorità, ed in un atmosfera di grata riconoscenza, si è inaugurato l'Orfanotrofio Artigianelli «Salvatore Di Giorgio», un complesso architettonico grandioso, che rappresenterà non solo una forma pratica di aiuto sociale per la preparazione di operai specializzati, ma anche una permanente espressione simbolica dell'affetto che lega l'America all'Italia, così come ha legato la famiglia Di Giorgio alla terra dove nacque l'artefice delle sue grandiose fortune commerciali di oggi: Giuseppe Di Giorgio, nato a Cefalù nel 1878, morto a Di Giorgio di California il 25 Febbraio 1951.

Prima di parlare dell'opera è necessario quindi parlare degli autori, di coloro cioè che attraverso contributi finanziari ed appassionato



Il magnifico complesso

The imposing building

**NEL
RICORDO
DI
GIUSEPPE DI GIORGIO
INAUGURATO
A
CEFALÙ
L'ORFANOTROFIO
ARTIGIANELLI**

lavoro organizzativo, hanno voluto elevare questo monumento, dedicato dal donante Comm. Giuseppe di Giorgio al nome di suo padre, Salvatore, monumento che, per come era nelle intenzioni originarie, non sarà rappresentato da un freddo e simbolico ricordo marmoreo ma da un caldo e pulsante atto di vita per le generazioni che verranno, da una palestra e da una scuola di preparazione nel lavoro e nella speranza.

Chi ha anche una superficiale conoscenza della vita degli Stati Uniti sa cosa significhi il nome Di Giorgio nell'economia americana: la più grande organizzazione mondiale nel campo della frutticoltura, grandi interessi commerciali che si espandono ininterrottamente da New York a San Francisco; una massa compatta di dirigenti e di operai, che agisce e vive in un clima della più perfetta comprensione umana e sociale. —E questo grandioso complesso è stato creato da un uomo solo: da Giuseppe Di Giorgio, che all'età di 14 anni aveva lasciato la natia Cefalù con il bagaglio del suo solo cervello e della sua tenacia, ma che non aveva tardato, con un intelligente e duro lavoro, a costituire a Baltimora la sua prima società che si estendeva ben presto al commercio delle banane ed alle imprese di navigazione.

Durante la prima guerra mondiale Giuseppe Di Giorgio si trasferiva in California, iniziando a Bakersfield la più grande piantagione di frutta del mondo, lavoro al quale si dedicava sempre più intensamente vendendo nel 1939, al suo fraterno amico D'Antoni (pure lui di Cefalù) le imprese di navigazione e di banane, e potenziando al massimo, aiutato dai suoi nipoti, la magnifica organizzazione californiana, che più che come una speculazione commerciale egli intendeva come un orgoglio di creazione, come il simbolo della volontà dello uomo, nella lotta contro la Natura e le difficoltà dell'umile origine.

Ma nel 1947, avendo deciso di realizzare qualche cosa di più permanente, anche per alleviare la disoccupazione locale, egli scrisse al suo cugino Monsignor Miceli, chiedendogli cosa fosse possibile fare. Mons. Miceli — con il suo animo di religioso sempre sensibile alle tragedie dei piccoli — suggerì l'idea di un orfanotrofio e Giuseppe Di Giorgio, entusiasta, si dedicò appassionatamente alla opera. Per prima cosa egli regalò la terra dove doveva sorgere l'orfanotrofio, la stessa terra dove l'intera famiglia Di Giorgio (4 fratelli e 2 sorelle) era nata, quasi a voler costituire un simbolo ininterrotto di continuità tra il passato ed il futuro, tra la creazione dell'uomo, proveniente dal mistero della genesi, e la scomparsa dell'uomo verso la beatitudine del riposo eterno.



La vedova Di Giorgio taglia il nastro inaugurale — The widow Beatrix Di Giorgio cuts the inaugural ribbon

Assieme al terreno, Giuseppe Di Giorgio, diede naturalmente i primi consistenti aiuti finanziari ed il progetto era in pieno sviluppo quando nel 1951, nella lontana città di Di Giorgio in California, l'uomo, che pur nel vertiginoso clima naturale americano di vita e di affari non aveva mai dimenticato i problemi della sua terra natia, chiudeva la sua intensa vita terrena, nell'orgoglio di una meta raggiunta e nel conforto di una missione di generosità ed umanità, che gli ha sicuramente aperte le Vie del cielo.

La giovane generazione dei Di Giorgio, composta nel ramo maschile dai nipoti Joseph Salvatore Presidente, Philip e Robert, Vice-Presidenti, Vincent, Salvatore e Joseph, assieme alla vedova Di Giorgio ed alle rispettive mogli, malgrado tutti nati in America e malgrado nessuna clausola impegnativa fosse stata inclusa nel testamento per la continuazione dei lavori, decise subito il completamento dell'Orfanotrofio, non soltanto come un dovere morale verso la figura e la memoria del loro caro scomparso, ma anche come un sentimento intimo di attaccamento verso la terra di Sicilia ed una grande generosa espressione di umanità verso le nuove generazioni innocenti, che soffrono senza colpa, costretti a vivere senza la speranza di un sereno futuro.

Nel frattempo si sviluppava sempre più intenso, in America, un afflusso di contributi privati per la realizzazione dell'idea, contributi modesti o tangibili ma tutti egualmente dimostranti il

desiderio di onorare, con una opera generosamente umana, la memoria di Giuseppe Di Giorgio, un siciliano d'America che aveva dimostrato non solo la sua tempra di costruttore ma anche la sua generosità di uomo, spargendo tanti sensibili lienelici tra la gente che lo attorniava negli Stati Uniti e tra quella lontana della sua terra natia.

Più di 800 donatori conosciuti, oltre ad una massa di sconosciuti, hanno voluto così versare nella lontana terra di America il loro contributo materiale e spirituale, e quello che è molto significativo far notare è il fatto come i donatori non siano stati soltanto degli italo-americani ma bensì gente di tutte le nazionalità, di tutti i credi e di tutte le condizioni — con una grande percentuale di ebrei — una massa che ha voluto onorare la memoria del grande amico scomparso, facendo propria la sua idea di ieri e contribuendo all'erezione di un'opera di alta utilità, testimoniale permanente del grande nome di Di Giorgio, nel lavoro di ieri, nell'umana opera di oggi e di domani.

L'idea di Giuseppe Di Giorgio, nel costruire l'Orfanotrofio, è stata basata su due punti:

1. - dare possibilità, alla infanzia povera di prepararsi adeguatamente nella futura carriera professionale, dando loro i mezzi di diventare «specializzati» nel loro mestiere, in modo da immetterli nella vita sociale già preparati ed in condizioni di potere raggiungere le mete più alte, fatto questo che a lungo andare aiuterà pure l'intera economia siciliana.

2) - dare possibilità di lavoro alla disoccupazione locale, con la creazione di un edificio di mole imponente e con lo sviluppo dei relativi servizi che non potranno che influire benevolmente sulla economia locale.

L'Orfanotrofio che ha iniziato la sua attività in Ottobre sotto la direzione dell'Ordine dei Guseppini del Murialdo, si estende infatti dalla strada nazionale al mare con una fiancata di 90 metri per 38 con tre piani, dei quali uno dedicato alle officine, uno per le scuole ed il terzo per i dormitori. Tutti i servizi, sia igienici che sanitari o alimentari, sono dei più moderni e razionali, avendo destato l'incondizionata ammirazione dei visitatori mentre non manca la cappella (che incidentalmente facciamo notare sarà completata con un generoso contributo della famiglia Salvatore D'Antoni di New Orleans, la cui notizia è arrivata lo stesso giorno dell'inaugurazione), il cinema teatro ed uno spazioso cortile per giochi e ginnastica. Nel complesso è prevista una ospitalità per 100 ragazzi interni e 100 esterni, divisi nelle varie classi.

Alla inaugurazione, alla quale erano presenti le maggiori Autorità, mentre numerosi sono stati i telegrammi da tutta Italia, hanno presenziato numerosi membri della famiglia Di Giorgio, appositamente venuti dalla California, mentre la Signora Beatrice, vedova del defunto Di Giorgio, ha tagliato il nastro inaugurale. Dopo il rito della benedizione, impartito dal Vescovo di Cefalù, S. E. Cagnoni, è stata data lettura di un telegramma del Pontefice, che ha impartito la sua alta solenne benedizione alla grandiosa opera.

Il Senatore Giardina, in rappresentanza del Governo ha pronunciato un vibrante discorso, promettendo tutti gli aiuti e l'interessamento da parte dei governi nazionali e regionali, affinché la opera, munifico e generoso dono degli amici d'America, possa essere messa in condizioni di svolgere la propria funzione e raggiungere così quegli scopi e quei risultati che era nelle intenzioni uniane e sociali del Comm. Giuseppe Di Giorgio, dei suoi familiari e di tutti coloro che in terra d'America si unirono, spontaneamente, per la realizzazione di questa Casa del lavoro e dell'Orfano.

Aiuti ed interessamenti dei quali siamo sicuri, perchè conosciamo l'animo ed i sentimenti delle Autorità nazionali e regionali, che sentiranno come un dovere e come una gioia, il loro intervento per poter rendere sempre più viva e palpitante questa creazione umanitaria voluta e donata da Giuseppe Di Giorgio al popolo che soffre al popolo che spera, al popolo che prega.

AMERICAN SOLIDARITY

THE ORPHANAGE OF THE LITTLE ARTISANS INAUGURATED AT CEFALÙ, SICILY IN MEMORY OF **GIUSEPPE DI GIORGIO**

September 25, 1955, is engraved as an historical date in the life of the cheerful city of Cefalù, Sicily. On that day, in the presence of the highest authorities and in an atmosphere of excitement and gratitude, the ORPHANAGE OF LITTLE ARTISANS "SALVATORE DI GIORGIO" was inaugurated, an imposing architectural structure, which represents a practical form of social welfare for the training of specialized laborers, and a great symbolic expression of the ties between America and Italy, as the Di Giorgio Family was tied to the land where the founder of its great fortune, Giuseppe Di Giorgio, was born. Giuseppe Di Giorgio was born at Cefalù in the year 1878, and died at Di Giorgio, California on February 25, 1951.

Before speaking of the institution, it is necessary to speak of those who made it possible through their financial contributions and donated labor, of those who wanted to create this monument named by the donor, Commendator Giuseppe Di Giorgio, after his father, Salvatore, monument that as it was originally planned, will not only represent a cold and symbolic remembrance, but also a warm and pulsating symbol of life for future generations: a gymnasium, a school to adequately prepare them for the struggle of life.

Anyone who has even a superficial knowledge of life in the United States knows the meaning of the name Di Giorgio in the American economy; the greatest world organization in the field of fruit growing, and great commercial interests that extend from New York to San Francisco, a compact mass of executives and workers, who act and live in a climate of perfect human and social understanding.

This empire was created by one man, Giuseppe Di Giorgio, who left his native town of Cefalù, at 14 years of age, with brain and tenacity as his only luggage, and soon with intelligence and hard work organized at Baltimore his first company, which later embraced the commerce of bananas and shipping.



**La vedova Di Giorgio accanto al busto del generoso donatore -
The widow Di Giorgio beside the bust of the generous founder
of the institute.**

always donated large sums of money. In the year 1947, having decided to create something of a permanent nature, and also for the purpose of alleviating the local unemployment, he wrote to his cousin, Monsignor Giovanni Miceli, asking what was it possible for him to do. Monsignor Miceli, with his religious soul always sensitive to the tragedies of poor children, gave him the idea of an orphanage, which Giuseppe Di Giorgio accepted with enthusiasm and began immediately to translate it into action. First of all he donated the land on which the orphanage was to be created, the same land where the entire Di Giorgio family (four brothers and two sisters) was born, as though he wanted to create an uninterrupted symbol of continuity between the past and the future, between the creation of man, originated from the mystery of genesis, and his disappearance toward the beatitude of the eternal repose.

Together with the land, Giuseppe Di Giorgio gave his first financial help and the project was being fully developed, when in 1951, in the far away city of Di Giorgio, California, the man who, although immersed in a life of American business, never forgot the problems of his native land, closed his intense earthly life, exulting in the pride of a goal reached and in the comfort of a human and generous mission performed which opened to him the way to Heaven.

The new generation of the Di Giorgios, composed in the masculine branch by the nephews Joseph Salvatore, Philip, Robert, Vincent, Salvatore and Joseph, together with their respective wives and the widow Di Giorgio, although all born in America and although no binding clause was contained in the will of the decedent for the continuation of the enterprise, decided immediately on completion of the Orphanage, not only as a moral duty toward the person and the memory of their dear departed one, but also as an intimate sentiment of attachment to the land of Sicily and a great generous expression of humanity for the new innocent generations, who suffer without fault of their own and are forced to live without hope for a constructive and serene future.

With the passionate and enthusiastic help of the new Di Giorgio's generation, Monsignor Miceli continued to work toward the realization of the great enterprise, without help from the population of Cefalù, and without any personal compensation, and with a rigid and extremely honest administration, each lire was used exclusively to carry out the work.

In the meantime, there arose in America an interest in the enterprise, that brought modest and relevant contributions, all of which demonstrating the desire to honor the memory of Giuseppe Di Giorgio, a Sicilian of America who demonstrated his ability to create and also his generosity, by giving profusely to those who surrounded him in the United States and to people of his native land.



La benedizione

**The rite of
the benediction**

During the first world war, Giuseppe Di Giorgio transferred his residence to California, where at Bakersfield, he started the greatest fruit cultivation in the world, to which he increasingly dedicated his time. In the year 1939, he sold to his close friend D'Antoni, also from Cefalù, his shipping enterprises and the banana business, so that he could develop to the maximum, with the help of his nephews, the stupendous California organization, which he proudly considered a creation more than a commercial enterprise, and a real symbol of the will of man in his struggle against nature and other difficulties.

In his fast ascent from a lonely immigrant to the king of the fruit world, and the head of a large and lovely family, Giuseppe Di Giorgio never forgot the Sicily of his birth, and whenever he came back to his Cefalù, he

More than 800 known donors and a large number of unknown persons in America made their spiritual and material contributions and it is very significant to note that the donors were not only Italian-Americans, but people of different nationalities, religions and condition, with a great percentage of Jews; a group who wanted to honor the memory of their great departed friend, making his idea their own, by contributing to the creation of an institution of great social value as a permanent testimonial to the great name of the Di Giorgios in their work of yesterday and in the humane undertaking of today and tomorrow.

The idea of Giuseppe Di Giorgio to create the Orphanage was based on two motives:

1. Give the possibility to poor children to adequately prepare themselves for their future professional career, giving them the means to become capable in their trade, so that they may join the social life already prepared and in a position to achieve the highest possible goals, which in time will also help the entire Sicilian economy.
2. Give work to the local unemployed with the creation of a large and imposing building and with the development of the services pertaining thereto, which will have a beneficial influence on the local economy.

The orphanage was opened in the month of October, under the management of the Order of Giuseppini of Muraldo, and extends from the main street to the sea covering a surface of 90 meters (about 300 feet) by 38 meters, with three stories, of which one is used for the workshops, one for the schools, and the third for the dormitories.

All facilities of hygiene, sanitation, and food are most modern and complete and have aroused the admiration of all visitors. There is a Chapel (which incidentally will be completed with a generous offer by the family of Salvatore D'Antoni of New Orleans, and the good news arrived here the day of the inauguration) the theatre for moving pictures, and a spacious yard for games and gymnastics. It is foreseen the building will house 100 children and will accommodate 100 day pupils in different classes.

At the inauguration were present the highest authorities and many members of the Di Giorgio family who came directly from the United States, while Mrs. Beatrice Di Giorgio, widow of the Commendatore Giuseppe Di Giorgio cut the inaugural ribbon. Many telegrams arrived from all parts of Italy. After the rite of the Benediction, performed by the Bishop of Cefalu, H. E. Cagnoni, was read a telegram of the Pontiff who imparted His solemn benediction to the institution and to all benefactors.

Senator Glardina, representing the Government, made an eloquent speech promising all the help and assistance of the national and regional governments, in order to place the Orphanage, a beautiful gift of our friends in America, in a position to carry out its mission and achieve the goal and the results desired by Commendatore Giuseppe Di Giorgio, his family, and all those in American who spontaneously contributed towards its realization.

Knowing the soul and the sentiments of the Authorities, national and regional, we are sure of their help and interest in the cause, not as a duty but as a joy to render more lively and throbbing this humanitarian enterprise, conceived and given by Giuseppe Di Giorgio to the peoples that suffer, hope, and pray.

FRANCO NACCI

